

Tra storia e cultura negli "Itinerari irpini"

Dal teatro ai Riti di fuoco, protagonisti i Comuni di Sant'Andrea, Andretta, Lacedonia, Lioni e Morra

Red. cult.

Una lunghissima scia di eventi dall'estate all'inverno in Alta Irpinia. Una scommessa vinta come testimonia la grande partecipazione del pubblico e la scelta di puntare su manifestazioni di qualità. Coinvolgimento pieno di associazioni, scuole e strutture. "Itinerari Irpini - Tra cultura, storia, teatro e tradizioni" è stato tutto questo tra i comuni di Sant'Andrea di Conza, Andretta, Lacedonia, Lioni e Morra De Sanctis.

Riti di Fuoco a Lioni e la mostra-premiazione "Così lontani così vicini" a Lacedonia hanno chiuso a dicembre il cartellone di spettacoli e momenti culturali. Soddisfatti gli amministratori nella conferenza stampa tenutasi presso il Comune di Lioni.

Numeri in crescita con la quinta edizione di Riti di Fuoco. Così l'assessora al Turismo, **Maria Antonietta Ruggiero**: "Per la prima volta ci misuravamo con una manifestazione di quattro giorni consecutivi e, al netto di una giornata di maltempo, il flusso di visitatori è stato costante per tutto il programma. Dopo due anni di restrizioni dovute alla pandemia, la manifestazione è stata un nuovo trampolino di lancio per quelle future. Circa 6000 visitatori dalla provincia e da quelle del circondario. Decine di camperisti, 60 stand espositivi, falò artistici e artisti per le strade con concerti e spettacoli teatrali. La formula funziona, i fuochi rappresentano in un certo senso l'inizio della stagione natalizia, in generale ma in particolare in Alta Irpinia". L'evento è stato messo in piedi dal Comune di Lioni, dalla Proloco Lioni e dal gruppo della Biennale Angelo Garofalo. A sottolineare come



Riti di fuoco

l'appuntamento sia diventato uno dei simboli dell'identità del territorio il sindaco **Yuri Gioino**: "Riti di Fuoco è ormai dal 2018 il primo appuntamento del Natale in una comunità che vanta decine di attività commerciali. Questa manifestazione si è dimostrata in grado di coniugare il lato artistico e quello commerciale".

Pompeo D'Angola, sindaco di Sant'Andrea di Conza (Comune capofila) pone l'accento sulla qualità dell'offerta. "Un programma che ci ha tenuti impegnati per mesi ma alla fine una grande soddisfazione per la riuscita di tutti i momenti. Con Itinerari Irpini, Sant'Andrea ha completato la rassegna teatrale con un sold out da 500 posti nel teatro grazie a Enzo Decaro e agli Anema. Sommato al resto del cartellone teatrale e alla bellissima edizione della Festa del Libro, da Dario Vergassola a Vinicio Capossela, possiamo parlare di circa 4000

presenze in tre giornate solo per le due manifestazioni. Parliamo di teatro e libri, settori di nicchia, non di una manifestazione enogastronomica o un festival musicale. Quindi la dimensione dei flussi è molto significativa".

Soddisfatto **Antonio Di Conza**, sindaco di Lacedonia: "Il museo antropologico visivo irpino (Mavi) è stato centrale nel programma di Lacedonia. Abbiamo coinvolto i minori stranieri non accompagnati e gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo "F. De Sanctis" in un bellissimo e coinvolgente progetto che aveva la fotografia come elemento principale. Due mostre, quella allestita al Mavi e una nell'Istituto Omnicomprensivo



I falò

sivo insieme ai concerti estivi e ai laboratori in aula e all'esterno hanno messo in evidenza che anche nei piccoli borghi si può e si deve ancora investire nelle attività culturali come lo dimostra tra le altre cose anche la stagione teatrale organizzata a Lacedonia". Teatro all'aperto i momenti principali del segmento di Morra De Sanctis. Dieci repliche de "Un viaggio sentimentale" nei luoghi di Francesco De Sanctis. **Gerardo Di Pietro**, vicesindaco di Morra, spiega come "Il viaggio lo hanno compiuto i visitatori ma lo ha fatto anche l'intera compagnia, coniugando teatro, storia e territorio".

Soddisfatto anche **Michele Miele**, sindaco di Andretta: "Sicuramente il momento più importante per la comunità è stato il Corteo storico, ripreso dopo alcuni anni, che ha visto impegnata l'intera comunità. Insieme alla rievocazione altri momenti di aggregazione e di musica, con la Festa della Musica e gli altri concerti".

"Itinerari Irpini" che ha coinvolto i cinque comuni sopra citati, finanziato dal POC Campania 2014-2020 (Linea strategica Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e la cultura - Programma unitario di percorsi turistici di tipo culturale, naturalistico ed enogastronomico di portata nazionale e internazionale).

Tra gli artisti anche l'irpino Tommaso Vitiello

La foresta dell'arte, quelle foto nelle case abbandonate

Antonio Piedimonte

El'unico centro abitato dove il numero di opere d'arte supera quello degli abitanti. E anche se l'exploit non può entrare in un immaginario guinness delle prodezze culturali - perché i residenti del minuscolo borgo medievale sono 18, cioè quattro in meno degli artisti coinvolti nella kermesse - un'impresa va comunque registrata: aver raccolto tanti bei nomi dell'arte fotografica (più o meno conosciuti) in questo ameno paesino adagiato tra i rilievi dell'alto Casertano per una mostra sicuramente sui generis. L'esposizione inaugurata nei giorni scorsi a Tora e Piccilli, infatti, vuole essere un modo per provare a rianimare questo piccolo centro dell'entroterra campano segnato dallo spopolamento novecentesco. E da lì il titolo del coraggioso progetto: "Forestart", un calembour basato sull'intersecarsi del nome del luogo (il borgo Foresta) con il verbo inglese restart (riminciare) che a sua volta include la parola art. Dunque, in sintesi, un tentativo di creare, attraverso la cultura, una spinta che conduca al ripristino di quei sentieri interrotti dalle migrazioni che dal 1961 in poi hanno provocato una progressiva quanto drastica diminuzione dei residenti. Insomma, far rinascere un magnifico territorio dove, per dirla con Philippe Daverio, la geografia e la storia (e in



questo caso anche la preistoria) sono così forti da aver tenuto lontani i "villini" di cemento.

Un'idea nata dai fondatori di "PrimoPiano Gallery", lo scrittore e gallerista Antonio Maiorino e il fotografo Massimo Pastore, affiancati in questa nuova avventura da altri due nomi di spicco del panorama dell'arte fotografica, le gallerie "Kromia" di Donatella Saccani e "Magazzini Fotografici" di Yvonne De Rosa, che qui espone alcuni suoi scatti (molto belli, in particolare, quelli proiettati sul muro di una scarrupata cantinola).

Tra i partecipanti all'affollato vernissage ricorderemo l'artista iracheno Resmi Al Ka-

faji, la disegnatrice di fumetti Antonella Vicari, il paleontologo Adolfo Panarello, il vicesindaco di Tora e Piccilli Anna Rita Simone, l'ex presidente della Camera Roberto Fico, il fotoreporter Mario Laporta, le architette Anna Fresia e Maria Anna Martignetti, la poetessa Rita Julianis, gli scultori Antonella Raio e Giuseppe Rubicco, gli imprenditori Caterina Maciariello e Luca De Simone, i giovani registi Carmine Lautieri e Antonio Mormone. Ed ancora: Giovanna Oliviero, Claudia Perongini, Sara Rulli, Alberto e Ferdinando Maciariello, Giuseppe Gargano, Sergio Damiani, Paola Calce, Sabato Erri-

chiello. E della folta pattuglia di artisti che hanno raccolto l'invito alla "mobilitazione" diremo solo della fiorentina Margherita Verdi, l'americano Jay Wolke, la salernitana Ilaria Sagaria, la casertana (di Caianello) Angela Maria Antuono, e l'irpino (di Mercogliano) Tommaso Vitiello, il cui lavoro, intitolato Archèo, ruota intorno al racconto, sospeso in uno straniante e metafisico bianco e nero "sporco", di alcuni oggetti di uso comune ormai dismessi e abbandonati in luoghi anch'essi dimenticati, simbolo e metafora di altre invisibili storie racchiuse in un desolato limbo. Nell'impossibilità, per ovvie ragioni di spazio, di riassumere adeguatamente tutti i progetti dei fotografi coinvolti, ci limiteremo ad altri due nomi. La prima è la fuoriclasse statunitense Shelbie Dimond le cui superbe immagini (ricche di citazioni ed evocazioni ad alto impatto emozionale) hanno trovato una sede semplicemente perfetta sulle pareti di una vecchia camera da letto. Il secondo è uno dei "padroni di casa", Massimo Pastore, che con pochi, religiosi scatti e alcuni preziosi oggetti, ha creato un "wormhole" spazio-temporale per trasportare l'osservatore dinanzi al tempio buddista giapponese dove sono custoditi i resti di Nichiren Daishonin. Di Pastore, infine, occorre rammentare il progetto itinerante "Santi migranti" (che ha toccato diverse città italiane ed è diventato anche un film), basato sull'efficace parallelismo tra le figure dei tanti santi giunti da terre lontane (migranti ante litteram) e reso con incisività cronachistica grazie all'espedito artistico di far indossare ai modelli le coperte isotermiche usate nei soccorsi (al centro del borgo c'è la foto di un sant'Andrea). Un'ulteriore buona ragione per trascorrere del tempo tra i vicoletti di questa speciale Foresta, spazio magico (non a caso a pochi passi dalle "Ciampate del Diavolo") dove, nel segno dell'arte, un piccolo reame di poesia e utopia combatte la sua battaglia contro il grande nulla.